

A: famigliaevita@oasicana.it

Oggetto: Benedetto XVI scrive per Famiglia Cristiana presentazione di "Dio è Amore" -Famiglia Cristiana

Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)

«Care lettrici e lettori di Famiglia Cristiana...

Sono lieto che *Famiglia Cristiana* vi invii a casa il testo della mia enciclica e dia a me la possibilità di accompagnarla con poche parole che vogliono facilitare l'accostamento alla lettura. All'inizio, infatti, il testo può apparire un po' difficile e teorico. Quando, però, ci si inoltra nella lettura risulta evidente che io ho solo voluto rispondere a un paio di domande molto concrete per la vita cristiana.

La prima domanda è la seguente: *si può davvero amare Dio?* E ancora: l'amore può essere imposto? Non è un sentimento che abbiamo o non abbiamo? La risposta alla prima domanda è: sì, possiamo amare Dio, dato che Egli non è rimasto in una distanza irraggiungibile, ma è entrato ed entra nella nostra vita. Viene verso di noi, verso ciascuno di noi, nei sacramenti attraverso i quali opera nella nostra esistenza; con la fede della Chiesa, attraverso la quale si rivolge a noi; facendoci incontrare uomini, che sono da lui toccati, e trasmettono la sua luce; con le disposizioni attraverso le quali interviene nella nostra vita; con i segni della creazione, che ci ha donato.

Egli non ci ha solo offerto l'amore, bensì lo ha vissuto per primo e bussa in tanti modi al nostro cuore per suscitare il nostro amore di risposta. L'amore non è solo un sentimento, vi appartengono anche la volontà e l'intelligenza. Con la sua parola, Dio si rivolge alla nostra intelligenza, alla nostra volontà e al nostro sentimento di modo che possiamo imparare ad amarlo «con tutto il cuore e tutta l'anima». L'amore, infatti, non lo troviamo già bello e pronto, ma cresce; per così dire noi possiamo impararlo lentamente in modo che sempre più esso abbracci tutte le nostre forze e ci apra la strada per una vita retta.

* * *

La seconda domanda è la seguente: *possiamo davvero amare il "prossimo", che ci è estraneo o addirittura antipatico?* Sì, lo possiamo, se siamo amici di Dio. Se siamo amici di Cristo e in questo modo ci diventa sempre più chiaro che egli ci ha amato e ci ama, benché spesso noi distogliamo da lui il nostro sguardo e viviamo seguendo altri orientamenti. Se però la sua amicizia diventerà, a poco a poco, per noi importante e incisiva, allora cominceremo a voler bene a coloro ai quali lui vuole bene e che hanno bisogno del mio aiuto. Egli vuole che noi diventiamo amici dei suoi amici e noi lo possiamo se gli siamo interiormente vicini.

* * *

Da ultimo vi è la domanda: *con i suoi comandamenti e i suoi divieti la Chiesa non ci rende amara la gioia dell'eros, dell'essere amati, che ci spinge all'altro e vuole diventare unione?* Nell'enciclica ho cercato di dimostrare che la promessa più profonda dell'eros può maturare solo quando non cerchiamo di afferrare la felicità repentina. Al contrario troviamo insieme la pazienza di scoprire sempre più l'altro nel profondo, nella totalità di corpo e anima, di modo che da ultimo la felicità dell'altro diventi più importante della mia. Allora non si vuole più solo prendere, ma donare e proprio in questa liberazione dall'io l'uomo trova sé stesso e diviene colmo di gioia.

Nell'enciclica parlo di un percorso di purificazioni e maturazioni necessario perché la vera promessa dell'eros possa adempersi. Il linguaggio della tradizione l'ha chiamato "educazione alla castità", che, da ultimo, non significa altro che l'apprendimento dell'amore intero nella pazienza della crescita e della maturazione.

* * *

Nella seconda parte si parla della carità, il servizio d'amore comunitario della Chiesa per tutti coloro che soffrono nel corpo o nell'anima e hanno bisogno del dono dell'amore. Qui si presentano anzitutto due domande: *la Chiesa non può lasciare questo servizio alle altre organizzazioni filantropiche che si formano in molti modi?* Ecco la risposta: no, la Chiesa non lo può fare. Essa deve praticare l'amore per il prossimo anche come comunità, altrimenti annuncia il Dio dell'amore in modo incompleto e insufficiente.

La seconda domanda: non bisognerebbe piuttosto tendere a un ordine della giustizia in cui non vi sono più i bisognosi e per questo la carità diventa superflua? Ecco la risposta: indubbiamente il fine della politica è creare un giusto ordinamento della società, in cui a ciascuno viene riconosciuto il suo e nessuno soffre di miseria. In questo senso, la giustizia è il vero scopo della

politica, così come lo è la pace che non può esistere senza giustizia. Di sua natura la Chiesa non fa politica in prima persona, bensì rispetta l'autonomia dello Stato e del suo ordinamento.

La ricerca di questo ordinamento della giustizia spetta alla ragione comune, così come la politica è interesse di tutti i cittadini. Spesso, però, la ragione è accecata da interessi e dalla volontà di potere. La fede serve a purificare la ragione, perché possa vedere e decidere correttamente. È compito allora della Chiesa di guarire la ragione e di rafforzare la volontà di bene. In questo senso – senza fare essa stessa politica – la Chiesa partecipa appassionatamente alla battaglia per la giustizia. Ai cristiani impegnati nelle professioni pubbliche spetta nell'agire politico di aprire sempre nuove strade alla giustizia.

Questa, però, è solo la prima metà della risposta alla nostra domanda. La seconda metà, che a me sta particolarmente a cuore nell'enciclica, dice: la giustizia non può mai rendere superfluo l'amore. Al di là della giustizia, l'uomo avrà sempre bisogno di amore, che solo dà un'anima alla giustizia. In un mondo talmente ferito come lo sperimentiamo ai nostri giorni, non c'è davvero bisogno di dimostrare quanto detto. Il mondo si aspetta la testimonianza dell'amore cristiano che ci viene ispirato dalla fede. Nel nostro mondo, spesso così buio, con questo amore brilla la luce di Dio».

© *Famiglia Cristiana*.

GRAZIE, SANTITÀ

Non capita a tutti i Direttori di un giornale che, dopo l'uscita di un'enciclica, il Papa gli faccia pervenire un suo personale contributo per dare una chiave di interpretazione del testo stesso. A un'intervista col Papa c'eravamo già abituati. È la prima volta, invece – fatto veramente eccezionale –, che il Papa scriva su una rivista. All'inizio stentavo a crederlo, poi, ricevuto il testo, mi sono commosso nel rigirarmi tra le mani quelle due fitte cartelle in tedesco, con la firma autografa del Pontefice in fondo. È un grande privilegio riservato da Benedetto XVI a *Famiglia Cristiana*, che si aggiunge a numerose e recenti attenzioni. Dopo la "Preghiera della famiglia", scritta per i nostri lettori e inserita nel numero di Natale, assieme a oltre un milione di copie del *Compendio del Catechismo*, ora è la volta di questo originalissimo ed esclusivo intervento, che accompagna la sua prima enciclica, allegata questa settimana, in centinaia di migliaia di copie, a tutta la tiratura di *Famiglia Cristiana*. L'apprezzamento del Santo Padre per la missione dei Paolini di annunciare il Vangelo con i mass media non solo ci riempie di gioia, ma ci carica di una maggiore responsabilità. Di questo siamo immensamente grati al Papa, con cuore sincero. Il suo testo, oltre a guidarci direttamente nella lettura dell'enciclica, è anche una risposta ai tanti commenti – talora frettolosi o fuorvianti – usciti all'indomani della presentazione. E ci mostra la preoccupazione pastorale di Benedetto XVI di aiutarci nella comprensione della bellezza del messaggio cristiano: "Dio è Amore". Ci auguriamo che questo messaggio, attraverso l'enciclica e *Famiglia Cristiana*, possa arrivare nel maggior numero possibile di famiglie italiane, com'è nel desiderio del Santo Padre!

(Antonio Sciortino)

COMMENTI E REAZIONI DELLA STAMPA INTERNAZIONALE

Di solito è misurato, anzi compassato. Ma questa volta *The Times*, il quotidiano inglese più autorevole, si lascia andare, nel riferire dell'enciclica del Papa, e titola: "Papa Benedetto mette il corpo e l'anima in una dichiarazione d'amore". Le reazioni della stampa internazionale insistono tutte sulla parola-chiave "Amore" del testo pontificio. Sottolineano "l'estasi" dell'amore fisico tra uomo e donna. Lo fa anche un altro autorevole quotidiano inglese, il *Guardian*: «Il Papa sorprende i cattolici con affettuose parole sul potere dell'amore». Lo statunitense *Los Angeles Times* si mette nella stessa linea e osserva nel titolo: "Il Papa ha un messaggio d'amore".

A differenza dei principali giornali italiani, la stampa straniera si concentra sulla prima parte dell'enciclica. Anche il *New York Times* scrive di una «erudita meditazione sull'amore e la carità da parte del Papa», che ha «evitato le restrizioni dell'ortodossia». Più politici i commenti dei giornali europei. Il francese *Le Monde*, dopo aver notato che il Papa «mette in guardia contro la mercificazione dell'amore», rileva che Benedetto XVI «esorta i Governi a fare della giustizia la priorità della sua azione». Di diverso tono il commento dello spagnolo *El Pais*, secondo il quale si tratta di «un'enciclica per i cattolici»: il Papa «è preoccupato del fatto che la fede, soprattutto in Europa, è in una crisi profonda»; il giornale spagnolo parla anche di «documento dottrinale, nel quale Ratzinger esibisce la sua sapienza».

Ma l'opinione del *Pais* è abbastanza isolata, e corretta da quella dell'altro autorevole giornale francese *Le Figaro*, per il quale il Papa rilancia l'azione della Chiesa nel mondo, mettendo al centro la carità e l'amore.

A.Bo.

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro "Studi Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla Famiglia ed alla Vita.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2006/elencafilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente inviando un messaggio vuoto all'indirizzo famigliaevita-unsubscribe@oasicana.it

Chi volesse iscriversi a questa lista basta che invii un messaggio vuoto all'indirizzo: famigliaevita-subscribe@oasicana.it.

Per l'aggiunta o la rimozione degli indirizzi di email, ti spedito una conferma. Quando la riceverai, ti basta semplicemente rispondere per completare l'operazione.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it.

Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati.

Il titolare dei trattamenti è l' Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desideri può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e-mail all'indirizzo info@oasicana.it oppure scrivendo al responsabile del trattamento.